

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

(Corrispondenza del Friuli)

LE NAZIONALITÀ.

Per quanto le invasioni, le guerre, le conquiste abbiano sconvolto la faccia del mondo, esse però non hanno potuto mai far disparire alcuni tratti caratteristici prodotti dalla sapienza del Creatore per impedire la confusione delle razze, e togliere quindi l'ostacolo fondamentale che si oppone allo sviluppo provvidenziale dell'umanità. Quello che è il caos per la natura fisica sarebbe stata la confusione delle razze per la morale. L'universo è una mirabile combinazione di forze agenti e reagenti: rompe l'armonia di quelle forze, e l'universo diverrà il caos. L'ordine morale è la riflessione dell'ordine fisico: è diversa la natura dei fatti, ma l'ordine che li regge è il medesimo. La confusione dunque delle forze nell'ordine morale, sarebbe la perdita del mondo morale. E quindi Iddio sapientissimo ordinatore del gran tutto, volle affidata la distinzione di queste forze a dei principii insiti nelle razze umane. Ogni razza porta in sé stessa il principio di una forza particolare, con cui ella è destinata a svilupparsi nel grande insieme delle schiatte umane armonizzando colle altre forze di cui quelle sono pure alla loro volta insignite. Ed appunto dall'armonico concerto di queste forze caratteristiche delle razze, risulta il grande lavoro della civiltà, e si forma la storia del genere umano.

Voler distruggere adunque i tratti caratteristici delle razze è un voler distruggere l'opera stessa del Creatore. Ma l'opera dell'uomo non è mai riuscita in un'impresa tanto empia ed insensata. La storia del popolo romano ci offre l'esempio di uno dei più grandi e luminosi tentativi di questo genere. Però la sua infelice riuscita deve convincere tutta la posterità, che è impossibile distruggere le razze. Il popolo romano, io dico, non vi riuscì: quantunque vi adoperasse i due più formidabili poteri di cui possi disporre l'uomo, la forza della spada e quella delle leggi. Dopo i Romani non fu che la forza brutale che si mise in lotta colle nazionalità, e quindi lo sforzo della barbarie ottenne anche risultati immensamente minori. La forza ingenta delle razze trionfò ben presto della forza brutale, e mostrò la sua divina potenza. Se mai vi fu una epoca in cui sembrasse ragionevole il timore che la particolare fisionomia delle schiatte andasse perduta nel vortice della general confusione, è certamente il Medio Evo, quando un Popolo addossandosi all'altro si aveva perfino smarrita la traccia di quei confini che la natura si studia di collocare fra l'una e l'altra nazione. Per quattro secoli l'Europa non è che un teatro di demolizione e di rovine. Le nazioni compariscono e si dileguano, come i fiotti del mare. Solo nel sesto secolo i Franchi cominciano a prendere qualche stabilità nella Gallia, e più tardi i Longobardi in Italia, e fin d'allora, cessato il turbine delle invasioni, dappertutto spuntano i germi delle nuove nazionalità che si rinvigoriscono per l'innesto dell'elemento moderno sul tronco antico. Due grandi elementi prevalgono in questa nuova fermentazione del mondo: nell'Europa settentrionale l'elemento germanico, nella meridionale il romano, e in questi due elementi è compresa tutta la storia moderna.

Abbiamo detto che vi ha nelle razze una forza insita indestruttibile, che forma, come la loro personalità. Ora parlando della razza meridionale, questa forza consiste principalmente in ciò che noi crediamo di poter chiamare un talento legislativo.

Vi sono due sentimenti fondamentali nella natura umana: il sentimento dell'ordine e il sentimento della libertà. Ora noi crediamo che il sentimento dell'ordine ch'è la base del talento legislativo prevalga senza confronto nei popoli di origine meridionale; e quello della libertà, e per meglio spiegarci, della indipendenza personale, domini specialmente nelle razze settentrionali. Queste due razze infatti dominate da questi diversi sentimenti depositarono nel grembo della civiltà due memorabili monumenti, la prima col crearvi la città (civitas), il municipio, la seconda fondandovi il beneficio o feudo.

Il municipio è un monumento imperituro che la civiltà romana ha legato alle moderne società. I primi vincoli sociali dei popoli di razza meridionale sono raccolti nel municipio. Desso non è propriamente una creazione romana. Noi lo troviamo presso le nazioni antecedenti al popolo romano. Gli Etruschi erano un'associazione di municipi: lo stesso deve dirsi dei popoli Siculi e di tutti quelli che fin dai remotissimi tempi fecero fiorire la civiltà sulle coste dell'Italia meridionale. Noi non conosciamo che imperfettamente l'Italia antiromana, ma abbiamo argomenti da supporre che in essa le istituzioni municipali fossero molto avanzate. I Romani dovettero senza dubbio approfittare di queste istituzioni: essi raccolsero e si appropriarono tutta la sapienza legislativa dell'antichità; ed ecco ciò che in seguito formò il segreto della loro grandezza. I Romani trasfusero dappertutto il loro spirito d'ordine e di legalità. Il loro Dio era la legge e al cospetto di questa inesorabile divinità doveva pigiarsi il cielo e la terra. Nelle famiglie i riti domestici e il Dio Termine consacrano il matrimonio e difendono la proprietà: nel foro la terribile Nemesis colla spada sguainata presiede ed inspira i giudicii dei Padri raccolti nella Curia: sui campi il generale (imperator) esercita in nome della disciplina un potere inflessibile che rende invincibile le armate, e mette ai piedi delle aquile vittoriose il dominio di tutta la terra. La legge è dunque tutta la forza del popolo romano: la legge spiega il motivo della loro conquista e la durata della loro potenza. I Popoli sforniti di talento legislativo possono essere bensì conquistatori, ma non possono esercitare una lunga influenza nei destini della civiltà.

Ho detto che l'Europa moderna risulta di due grandi elementi fusi qua e là in maggiore o minor proporzione, cioè dell'elemento romano e del germanico. Col tempo vi s'introdurrà forse l'elemento slavo, ma la storia non si occupa dell'avvenire. Il passato appartiene a queste due razze e la storia ci offre gli elementi per giudicare il loro genio diverso e dedurre quindi i loro probabili destini per l'avvenire. Quand'altro non vi fosse basterebbe la lotta durata per tanti secoli fra queste due razze per dimostrare la diversità del loro talento. Il popolo romano coi mezzi, che abbiamo indicati, aveva, per così dire, romanizzata tutta l'Europa. La Spagna, la Gallia, parte della Gran Bretagna, l'Elvezia, e metà della stessa Germania parlavano latino ed erano governate da proconsoli romani. Il solo Popolo che protestasse generosamente contro l'usurpazione romana era il germanico, e l'immortale Arminio quando le aquile imperiali sventolavano altere su tutte le frontiere del vasto impero, raccoglieva le libere tribù della Germania nelle foreste della selva Eremita e le preparava con infiammate parole alla lotta ultima e sanguinosa contro il vecchio colosso che già cominciava per

troppo peso a sfasciarsi. Venne l'ora della battaglia e fu lunga e distruttrice. Le tribù germaniche si assisero sulle rovine del crollato impero: le provincie proconsolari si trasformarono in regni barbareschi: Romolo Augustolo fu l'ultimo imperatore di occidente: ogni traccia di dominazione romana rapidamente sparve: ma restarono i costumi, restò la lingua e restarono i codici. I rozzi conquistatori avvezzi al viver nomade delle foreste non avevano leggi per regolare le civili relazioni nelle quali si trovavano avviluppati per la loro nuova posizione sociale. Le leggi romane avevano già pensato a regolar la proprietà, la famiglia e le eredità: era dunque naturale che i Barbari, trovandosi ora nelle stesse condizioni, pensassero a servirsene; ed ecco nei codici barbareschi introdotto il diritto romano. Di più: il diritto romano aveva già incontrato delle intime relazioni colle leggi ecclesiastiche. Molti imperatori avevano emanato delle costituzioni canoniche e le avevano confuse colle leggi civili. La Chiesa debole dapprincipio per i suoi fini santissimi aveva subito facilmente questa influenza per i vantaggi che sperava ritrarne. Ecco dunque un nuovo motivo per i Barbari di accettare le costituzioni romane, avendo essi di già abbracciato, ed essendo disposti ad abbracciare il cristianesimo. Fin dal principio della conquista pertanto notiamo questo fatto singolare che i Barbari accettarono la legislazione romana, e i loro progressi nella civiltà si misurano dal grado maggiore o minore in cui si risolsero di accettare questa legislazione, sicché se Orazio cantava che la Grecia vinta domò colla civiltà il fiero vincitore, a maggior diritto ciò può ripetersi del Popolo romano all'epoca di cui parliamo.

Non si vuol concludere da questo che la moderna civiltà europea nulla debba alle razze del settentrione che vennero a distruggere la società romana. La giusta estimazione dell'influenza germanica nella moderna civiltà è un dovere di giustizia e di storica imparzialità. Noi conosciamo abbastanza la grande nazione germanica per ammirare la altezza del suo carattere e la profondità del suo sentimento. Tutto ciò che vi ha di delicato nell'affetto, di nobile e di elevato nei sentimenti, di profondo nelle idee, e di solitario, se così posso esprimermi, nel genio appartiene senza dubbio alla gloriosa stirpe germanica. Ad essa deve l'Europa la raffinatezza del sentire, la squisitezza dei modi, e l'indipendenza del carattere. La società feudale che è il vero elemento germanico che abbia influito sull'Europa moderna ha lasciato delle tracce profondamente benefiche nella nostra civiltà. Non è forse dal suo seno che sono usciti i primi slanci dell'immaginazione europea, i primi tentativi di poesia e di letteratura, in una parola, i primi piaceri intellettuali che l'Europa abbia gustati al suo emanciparsi dalle barbarie? Non è forse allora che nacque per la prima volta questo sentimento altero, sdegnoso, indipendente che rialza la dignità individuale, questo profondo omaggio dell'uomo all'uomo da cui si svilupparono una folla di virtù generose, la lealtà, la devozione, la fede, la magnanimità? Siamo giusti pertanto, e confessiamo tutto ciò che la civiltà deve alla generosa stirpe tedesca: lo sviluppo dell'individuo, il profondo movimento operato nelle anime, noi lo dobbiamo riconoscere dalla sua influenza; ma è d'altronde alla razza meridionale che l'Europa moderna va debitrice del suo perfezionamento sociale, da essa attinge il sentimento dell'ordine e quello spirito di legalità che sola valse a salvarla da una ricorrente barbarie.

PITTANA.

ITALIA

I. R. COMANDO MILITARE DELLA LOMBARDIA

NOTIFICAZIONE

Per essersi verificati alcuni casi di affissi, scritti e segni rivoluzionari ed impolitici sopra gli edifici, allo scopo di prevenirne la rinnovazione si prescrive quanto segue:

1. Apparendo simili affissi, scritti o segni su di una casa, edificio o fabbricato qualunque, chi ne è il proprietario, od il suo gerente, deve in modo plausibile farli levare e cancellare immediatamente, o subito dopo lo spuntar del giorno quando ciò avvenisse di notte; altrimenti per la prima volta egli incorrerà nella multa di dieci fiorini, la quale in ciascuna successiva contravvenzione sarà aumentata del doppio;

2. Trovandosi tali affissi, scritti o segni sopra edifici pubblici, l'obbligo di levarli e cancellarli spetta al custode degli stessi edifici, od a chi ne ha la sorveglianza, o in mancanza dell'uno e dell'altro, al Comune, il quale in caso di contravvenzione soggiacerà pure alla medesima multa;

3. Col prodotto di queste multe si formerà un fondo, dal quale si corrisponderà il premio di cento fiorini a chi arrestasse sul fatto il colpevole di quegli affissi, scritti o segni, consegnandolo poi alla competente Autorità pel meritato castigo. — Se però l'arrestatore fosse un impiegato dello Stato addetto al personale di sorveglianza, non avrà diritto a questo premio, perché obbligato d'Ufficio al fermo di siffatti delinquenti;

4. Se quel fondo, al tempo dell'arresto di uno dei detti delinquenti, non bastasse al pagamento del summenzionato premio, vi supplirà coi propri mezzi il Comune, a cui è riservato il regresso verso del colpevole;

6. Gli anzidetti delinquenti saranno poi rimessi al competente Giudizio Militare per la debita procedura e punizione.

Tanto si reca a pubblica notizia per norma e per l'opportuna osservanza.

Milano, il 27 marzo 1851

Per l'I. R. Comandante Militare,

F. I. R. Generale Maggiore,

Sigra.

Milano. — Giovanni Battista Lampugnani, estensore responsabile del giornale, che sotto il titolo: *Gazzetta dei Teatri*, venne da questo I. R. Comando militare, per una contravvenzione riguardante il detto giornale, multato nella somma di lire 400 aust., la quale fu trasmessa e ceduta al più Ricovero de' bambini littuali, recentemente istituito in questa città.

(G. Uff. di Mil.)

(STATO POSTERIORE). Bologna, 28 marzo. La *Gazzetta di Bologna* pubblica una sentenza dell'I. R. comando militare di Faenza, colla quale venne condannato alla morte Luigi Fababegoli come reo di ricettazione dolosa di maleducati. La sentenza fu eseguita in Faenza il 24 marzo. Lo stesso giornale reca un'altra sentenza dell'I. R. comando militare d'Imola, in cui è condannato alla stessa pena Battista Dazzani. La sentenza fu eseguita il 26 marzo in Imola.

È morto in Russia, il 26 corr., il bravo brigadiere Achille Battistini, in conseguenza delle ferite riportate nello scontro in cui il feroce capo-banda rimase cadavere.

AUSTRIA

(Corr. Fr.) Vienna 1. aprile. — Il foglio del ministro del commercio, l'*Austria*, porta oggi un articolo nel quale si dimostra colla prova delle cifre il grande vantaggio, che hanno recato le strade ferrate per il trasporto delle truppe. Fra gli altri fatti addotti v'è anche questo, che soltanto nei tre mesi e mezzo corsi dal 1. novembre 1850 al 15 febbraio 1851 sulle strade dello Stato si mandavano innanzi 336,077 uomini, 50,020 cavalli, 6895 cannoni e carri, e 347,538 centinaia di munizioni e altri oggetti, senza punto impedire la circolazione ordinaria delle persone e delle merci. Sorprendente fu soprattutto la celerità colla quale si poterono trasportare dalle parti più meridionali alle più settentrionali dell'impero numerose truppe, per opporre alla Prussia, quando questa faceva le viste di resistere co' suoi eserciti. Allorché la linea delle strade ferrate principali sarà compiuta da un capo all'altro dell'impero, dice quel foglio, esse serviranno stabilmente agli scopi della pace e della guerra.

I fatti accennati dal giornale del ministro de' Beni sono veramente meravigliosi, e giustificano pienamente la

premura che si è data questo ministro per fare, che la costruzione delle strade ferrate proceda alacramente. E certo, che il far sì, ch'essa continui finché una sola strada corra dall'un capo all'altro dell'esteso territorio, mostra la di lui avvedutezza; poiché una tale spesa sarebbe realmente un risparmio. Per me creda poi, che s'abbiano a trarre tutte le conseguenze di questa causa, e che ad ogni tronco di strada che si compie si possa diminuire l'esercito permanente di alcune migliaia di soldati. Poiché è tanto facile il portare grossi corpi di truppe da un punto all'altro dell'esteso territorio, che almeno si risparmi la spesa del mantenerne tante, e che i risparmi si adoperino a compiere la rete delle strade ferrate. Per giungere poi prima a questo fortunato momento in cui si possono ridonare tante braccia alla terra, affinché producano, ottimo consiglio sarebbe l'adoperarle intanto nei lavori di queste strade medesime. I milii romani, che costruirono tante famose strade, i cui rimasugli ammiriamo tuttora dopo tanti secoli. La parte più grossa dell'esercito è formata di agricoltori dalle braccia robuste, i quali sarebbero contentissimi, per una piccola sopraggiunta della loro paga, od anzi per ottenere soltanto un migliore trattamento nel vitto, di lavorare nei movimenti di terra necessari per collocare le rotaie di ferro. Col lavoro ordinato secondo la disciplina militare si può fare assai in poco tempo. Così lavorando non si tarderebbe a compiere la linea da Lufiana a Milano, colle relative irrazioni ed a proseguire molto innanzi quella dell'Ungheria. Fatte tali strade, una buona metà dell'esercito potrebbe venire rimandata ai propri focolari; e molti milioni di fiorini sarebbero risparmiati. Se i milii occorressero da una parte o dall'altra, ora, che si ha a propria disposizione il telegrafo per rimettere ordini sui punti più estremi, in un attimo si raccoglierebbero tutti i soldati in congedo e si trasporterebbero da un luogo all'altro. Le strade ferrate, il telegrafo e la centralizzazione devono servire almeno a questo, di diminuire d'assai il bisogno degli eserciti stanziali.

La Nuova Gazzetta di Monaco notifica, che il 15 marzo dec. fu concluso un contratto tra il governo r. bavarese ed il governo i. r. austriaco, il quale stabilisce la liquidazione di tutte le spese considerevoli d'approvvigionamento anticipate dal governo bavarese alle truppe austriache che nel novembre del 1850 furono di passaggio per la Baviera, come pure determina le tasse da pagarsi pel trasporto di dette truppe effettuato sulle strade ferrate del regno. La convenzione verrà eseguita quanto prima puntualmente. A rimessa delle spese di trasporto venne già consegnata dal governo imp. austriaco la somma in contanti di 115,694 fior., e tosto che sarà accertato il totale importo delle spese di approvvigionamento e di acquartieramento, esse verranno rimesse per intero. Infrattanto il governo imperiale verserà dei pagamenti a conto.

(Corr. Fr.) TRIESTE 2 aprile. La notificazione, che richiama i giovani del Litorale, i quali trovansi a compiere i loro studi nel Liceo d'Udine, od in altri licei del Lombardo-Veneto, viene ad essere per molti di essi un vero divieto di proseguire più oltre i loro studi. Bisognerebbe almeno, perché una tale misura fosse tollerabile, che esistesse qui un Liceo nella lingua del paese; ma sinché l'insegnamento in lingua italiana non esiste, perché divietare ai giovani bene avviati nei loro studi di continuarli? Sappiamo, che molti di qui studiano ad Udine, e ch'essi ebbero il permesso di farlo. Ma se ciò si permette individualmente, perché avrà mai d'essere un'eccezione, cioè che dovrebbe essere la regola. Qui siamo in un punto dove le tre nazionalità slava, tedesca ed italiana si toccano. Ora è egli più sava cosa il moltiplicare fra di esse i contatti, affinché si conoscano e conoscano i loro interessi; oppure l'innalzare fra di loro un muro tale di divisione, che i vicini abbiano da riguardarsi come nemici, perché parlano un diverso linguaggio? Ed il prescrivere ai giovani di studiare in uno piuttosto che in un altro stabilimento, a Gorizia in lingua tedesca piuttosto che ad Udine in lingua italiana, invece che lasciare che tutti si rechino dove meglio loro torna, non è egli un lavoro al secondo scopo? — La *Triester Zeitung* disse in uno de' suoi primi numeri, ch'essa ha intenzione di adoperarsi a produrre la buona armonia ed a togliere i dissensi fra le varie nazionalità, che qui s'incontrano. Ecco un tema a proposito per lei; che, sostenuta da validi appoggi, potrà facilmente propugnare la causa della libertà ed uguaglianza nell'insegnamento, e chiedere con efficacia, che agli Italiani di qui non venga divietato di proseguire i loro studi. Un giornale di Vienna ha già trattato questa causa; e da sperarsi che non sia inutilmente, se v'aggiunge la sua voce il giornale triestino di Trieste. — Mossa della determinazione del

consiglio municipale comunale (*), la deputazione della borsa, per quanto si dice, ha dibattuto ieri se nell'attuale frangente sia opportuno ed efficace di aderire alla rinombranza da farsi al ministero circa i gravi rapporti della valuta. Siccome però ancora nel decorso mezzo quando l'agio dell'argento non ascendeva che al 18 1/2, la borsa presentò un dettaglio memoriale su tale oggetto; siccome nel congresso convocato a regolare i rapporti finanziari anche Trieste fu rappresentata da suoi Uomini di fiducia in un modo soddisfacente, e le proposte di quel congresso s'anche non giunsero ad esecuzione, non furono però confutate; e finalmente considerarlo che una commissione composta nel modo che propone il municipio, pur prescindendo dalle difficoltà materiali dell'oggetto e della coesistenza delle cose che richiede le si debba un speciale riguardo, né anche per riguardi formali non potrebbe ritenersi atto a conseguire il desiderato fine; la deputazione della borsa decise di render grazie, ai provvidi sentimenti del municipio, ma di non accettare l'invito.

GERMANIA

(C. F.) Assova 26 m. Nella seconda Camera ebbe luogo oggi la discussione della protesta del collegio del tesoro contro la determinazione federale del 21 settembre. Lang legge la nota determinazione federale (relativa all'intervento nell'Assia e nello Schleswig-Holstein), e ne fa risultare la seria importanza riguardo alla Germania e all'Annover, essendo essa sorta da un'Assemblea la quale si arroga il diritto dell'antica dieta federale, e a cui avere partecipato il nostro governo. L'essenziale sua significazione spiegarsi col motivo che le si sottopone. Esso è fondato sulla risoluzione eccezionale dell'anno 1852. Egli (Lang) ricordarsi molto bene ancora, quale acerba impressione quella determinazione avesse fatto e nel paese e nelle Camere, presso tutti i partiti e persino presso il governo d'allora, e nominatamente presso l'attuale ministro d'I. culto e presso l'antico ministro dell'interno. Lo allega (Entrüstung) era generale, e un passo comune d'ambidue le Camere contro la risoluzione eccezionale non andò a vuoto che per non essersi potuto accondare circa la redazione della protesta (Verwahrung). Su questa legge eccezionale dunque, ch'è contraria alla nostra costituzione, che intacca il diritto degli stati, e che per soprappiù nel 1848 fu per solenne determinazione abrogata, basarsi la risoluzione federale del 21 settembre. Aver il gabinetto lasciato in dubbio fuori, s'esso riconosca o meno la risoluzione eccezionale che minaccia alla nostra costituzione. Vi è bensì nella relazione del governo concernente gli affari germanici detto ch'esso non riconosce la determinazione eccezionale, essere però indciso se il governo riguardi come eccezionale la determinazione di cui si tratta. Il nostro plenipotenziario che ci rappresentava a Francoforte e che sottoscrivendo la determinazione eccezionale del 21 settembre mostrò di riconoscerla, fu più tardi richiamato, e, come è noto, festeggiato pubblicamente. Vero è che dopo quel tempo si cambiò il ministero, e noi ci troviamo quindi nella singolare situazione per una lunga serie di atti ufficiali (tra quali la ridevole dimostrazione a confini dell'Assia) nessuno vuole assumersi la responsabilità. Del resto si è già abituati a vedere i ministri facilitarsi la responsabilità negli affari germanici; e si difendono protestando l'impotenza dell'Annover. Ma aver i ministri inostrato e quando si trattò di sottomettere l'Assemblea nazionale, e quando di erigere l'alleanza dei tre re, e quando il provvisorio, e quando finalmente di ristituire la dieta federale di Francoforte, che l'Annover non è senza potere, allorché si trattò di farlo valere a fini de' ministri. Essere persuaso che soltanto in grazia alla convenienza dell'Annover si poté mettere in opera contro l'Assia la determinazione eccezionale quale fu presa il 21 settembre. Dovunque si tratti di ledere i diritti della Nazione e l'opinione pubblica, sapere i ministri spiegare delle forze che in altro tempo non limitavansi a delle proteste inefficaci. In questo stato evidente di cose, esser egli indotto quasi a credere che la dichiarazione de' ministri, la quale protesta non star loro a cuore che il mantenimento de' diritti, non sia d'ascriversi che allo stile poco officioso del resentito ministeriale. L'oratore conchiude col dimostrare le conseguenze che trarrà dietro a sé la determinazione federale, e il dovere che hanno il collegio del tesoro e l'Assemblea degli stati di pronunciarsi in proposito di tale questione, e fa la proposta che conosciamo. L'adozione della proposta, prosegue l'oratore, non eserciterà probabilmente influenza alcuna, ma gli stati dover prendere norma da un'altra parte: dalla coscienza di aver fatto il suo dovere. Cioché la Camera sia per risolvere, suppli

(*) Arrivata da noi del foglio di ieri l'altro.

FRANCIA

carla egli costantemente di decidersi per una misura per cui non abbia da pentirsi in tempi avvenire. La proposta Lang venne adottata con 59 voti contro 31.

— Il regio governo bavarese pubblica un rescritto con cui vieta di comprare biglietti d'azioni di Mazzini.

— La Baviera, alle conferenze di Dresda, è entrata in assoluta opposizione. La *Gazz. d'Augusta* e quella di Monaco sorprendono per l'aspro tuono che regna ne' loro primi articoli. Le *Notizie d'Amburgo* annunziavano, che per la Germania verrebbe formato un potere esecutivo di cinque fattori con sette voti, nel quale l'Austria e la Prussia avrebbero ciascuna due voti, mentre gli altri tre verrebbero tolti in alternante serie dai rimanenti tredici voti del Consiglio stretto, e aggiungevano che pure l'armata mobile di 155 mila uomini verrebbe messa a disposizione di questo potere. La *Gazz. crociata* però assicura, che questo progetto fu bensì proposto da un lato, ma tosto anche abbandonato, e precisamente perchè la Baviera dichiarò nel modo il più positivo, ch'essa non approverebbe alcuna proposta che ponesse la forza della Confederazione esclusivamente nelle mani delle due grandi potenze. — Il tragitto generale dei convogli per i passeggeri per la posta e pel trasporto delle merci sulla strada ferrata di stato imperiale austriaco e regia sassone tra Praga e Dresda verrà aperto nel giorno 8 aprile anno corrente. — Profonda sensazione produsse a Kassel la notizia, che anche i membri della direzione della cassa d. Stato, Sua Eccellenza il consigliere intimo Schotten, il consigliere intimo superiore di finanza Hoen, ed il consigliere intimo Schmerfeld, vennero citati pel 26 dinanzi alla permanente Commissione inquirente. Si suppone che verranno posti in istato d'accusa per aver rifiutato al governo la consegna dei danari depositi nella Cassa. — La *Gazz. prussiana* di oggi contiene una lettera di Cassel del 25 m. intorno agli eccessi ivi avvenuti fra i militari, staccati diggia riferiti da un dispaccio telegrafico. Secondo quello scritto le collisioni furon pur troppo sanguinose. Le risse incominciarono al cader del giorno 24 e durarono fino alle 8 ore. Le pattuglie che vollero intramettersi per ripristinare la quiete, finiron pur esse col prender parte alla lotta, e solo all'energia dell'autorità militare poté riuscire di separare e tranquillizzare quei forsennati. Soldati assiani e prussiani si battevan contro soldati austriaci ai quali s'era unita la guardia del corpo di Cassel. Molto fu il sangue sparso giacchè si fece uso delle armi. Diceasi che nove soldati gravemente feriti si trovino nel lazzeretto. Forti pattuglie con ufficiali alla testa percorrevan al 25 la città. Ai soldati prussiani venne proibito di portar armi sotto pena di 14 giorni d'arresto.

SVIZZERA

Il consiglio federale con apposita circolare invitava i Cantoni tutti a sorvegliare, perchè non arvegnano arruolamenti né per Roma, né per Napoli, né per Montevideo. Una relazione del Console Svizzero a Genova avendo segnalato il Ticino come quello nel quale specialmente si arruolava per quest' ultimo luogo, esso Consiglio aveva invitato specialmente questo nostro Governo a prendere energiche misure per impedire questo abuso. A tale ufficio del Consiglio federale il Governo del Ticino rispondeva colla seguente lettera datata da Bellinzona 1 marzo:

a Dicendovi informati dal Console svizzero a Genova che sembra che in questo Cantone si facciano considerevoli arruolamenti per la legione Italiana di Montevideo, e che i cittadini, che si lasciano a ciò indurre, corrono ad una certa perdita, avete creduto con foglio 3 corr. nell'interesse degli attizzati Ticinesi di chiamare l'attenzione nostra su questo stato di cose e d'invitarci a prendere energiche misure per mettervi fine al più presto possibile. Dobbiamo dichiararvi che versa in pieno errore il Console svizzero a Genova, affermando che nel Cantone Ticino si recluta per Montevideo; è un fatto del tutto immaginario. Si è cercato di allontanare i disertori ungheresi e lombardi, mandandoli a Montevideo per Genova, tentativo che non riuscì, come vi è ben noto. Può essere che uno o due ticinesi abbiano creduto bene unirsi a loro, e ciò è forse quanto ha fatto credere al Console di Genova che vi fosse tra noi un reclutamento,

a Di conseguenza non crediamo che sia il caso di prendere qualsiasi misura su questo proposito; ma desideriamo che il Consiglio federale dia pubblicità a questa nostra giustificazione, onde neutralizzare l'effetto della pubblicità data alla comunicazione erronea del Console svizzero a Genova. »

(*Corr. Fr.*) PARIGI 28 marzo. La discussione di ieri fu una delle solite nelle quali l'Assemblea va perdendo il poco di dignità che le resta. La maggioranza e la minoranza s'azziano tanto l'una contro l'altra, che nel caso di una crisi, si vedranno le conseguenze degli odi irconciliabili che si seminano adesso colle amare ironie con cui si assalgono. La consueta battaglia era scoppiata oggi a proposito d'un ampliamento; che chiedeva il Nadrou all'istituzione dei savii delle arti (*prud' hommes*), e di alcune interpellanze mosse al governo sulla sospensione del corso del prof. Michelet e sulla destituzione d'un altro professore. Le voci circa alla formazione d'un nuovo ministero continuano; ma gli è certo, che nulla s'è fatto finora. Però pretendesi, che il presidente insista a volere Ollivier-Barron, sperando, mediante quest'uomo, che non ha un colore deciso, di trovare la soluzione; il che significa la prolungazione della presidenza.

Anche il *Morning-Chronicle* torna sul pagamento degli interessi del debito spagnolo ai creditori inglesi. Esso vorrebbe, che tale pagamento, nella convenzione da farsi fosse garantito su di una *tangible property*; dicendo che altrimenti tutti gli impegni presi da Bravo Murillo o da qualunque altro ministro delle finanze spagnolo, non varrebbe più della carta su cui fosse scritto. La Spagna, dice quel foglio, possiede molte risorse, perchè le rendite del paese non si continuano a spendere nell'accontentare le disonestie cupidie di avventurieri politici e di favoriti. Difatti la via sulla quale potrebbe la Spagna procedere alla restaurazione delle sue finanze sarebbe appunto quella di porre un freno a tutte le prodigalità: che finora la rovinarono economicamente. Se il governo sapesse recidere tutti in una volta gli abusi dell'amministrazione, la Spagna in breve tempo acquisterebbe una straordinaria prosperità. Già s'è desta la sua interna attività; perchè le stesse guerre civili lasciarono uno slancio, il quale stornato dalle opere della distruzione e diretto a quelle della produzione gioverà moltissimo al paese. La disposizione buona c'è: e ne avete un indizio nell'attuale tranquillità della Spagna, che si tiene quieta in mezzo agli sconvolgimenti di tutta l'Europa. Ciò avveniva forse, perchè le altre potenze, avendo abbastanza che fare in casa loro, non potevano più darsi la briga di suscitare la guerra civile in quel paese. Se la Spagna godrà anche un poco della pace interna, non sarà più in potere degli stranieri di recarle il dono funesto della guerra civile sotto al pretesto di restaurare il pretendente Carlo VI. — In Inghilterra s'annunziarono da ultimo molte nuove conversioni al cattolicesimo. Più che lottando col governo per le questioni affatto esterne della gerarchia della Chiesa, potrà il clero cattolico guadagnare in quel paese molti alla sua fede, se si farà sollecito sempre di recare conforto ai sofferenti, assistenza ai poveri, istruzione alle classi più abbandonate del Popolo. Per la via della carità e della libertà esso potrà guadagnare assai più terreno, che non per quella delle dispute. Fa qualche sensazione a Londra l'affare di miss Talbot, che si volesse tenere a forza in un convento. Questo fatto scandaloso reca maggior danno ai cattolici, che non tutte le persecuzioni, cui si affrettava di temere. Da qui s'impari, che quello zelo, che trascende non è utile mai. Una corrispondenza pubblicata da ultimo dal *Times* fa un quadro assai lusinghiero dei progressi costituzionali del Piemonte. Quel corrispondente non dubita di asserire, che gli altri Stati d'Italia dovranno seguire anch'essi l'esempio del Piemonte ed adottare definitivamente il regime rappresentativo.

— Il ministro dell'interno ha presentato un progetto di legge per la creazione delle sette linee telegrafiche seguenti: Da Tours a Dijon e Châlons-sur-Saône; da Châlons-sur-Marne a Bar-le-Duc, Metz e Nancy; da Sarreburgo a Strasburgo; da Amiens a Boulogne; e da Rouen a Dieppe.

— Il 27 è stato adottato dall'Assemblea nazionale, dopo breve dibattimento, il progetto di legge dei sigg. Ternaux e Riché sulla repressione delle frodi nello spaccio delle mercanzie.

— Il ministro degli affari esterni ha ratificato col ministro d'Austria ed il nunzio del Papa la convenzione, conclusa fra il generale Gemoau ed il comandante delle truppe austriache, riguardo al limite degli accampamenti dell'esercito francese negli Stati Romani.

— La polizia francese ha inviato nuovi agenti in Svizzera a cagione delle turbolenze, testè avvenute nel cantone di Friburgo. Aggiungesi che una Nota del nostro ministro degli affari esteri fu spedita su questo argomento al Consiglio federale.

— Furono da pochi giorni mandate ne' dipartimenti dal governo istruzioni, al fine di effettuare un nuovo internamento de' fuorusciti politici.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA Parigi, 29 marzo. Ecco una nuova combinazione di ministero che mi si dà in questo punto. Essa mi viene da buona fonte, ma non ostante io credo che non sia più definitiva delle altre:

Presidenza e affari esteri	Barrot
Interni	De Malleville.
Lavori pubblici	De Chasseloup Laubat.
Marina	Lanjuvénais.
Giustizia	Baroche.
Finanze	Fould.
Guerra	Generale Randon.
Istruzione pubblica	Bethliem.
Commercio	Bauchart.

INGHILTERRA. Londra 28 marzo. Nella Camera dei Comuni il signor Workley annunzia che quanto prima richiamerà l'attenzione della Camera sulla residenza dei forestieri in Inghilterra pel prossimo estate, al fine di prevenire qualunque disordine nei rapporti della Gran Bretagna colle potenze estere.

Il sig. Cochrane, domandò al segretario di Stato per l'interno se il governo abbia dato alcuni sberleffiamenti alle potenze estere in ordine agli inconvenienti che potrebbero nascere dall'arrivo di corpi considerevoli di stranieri che vengono in Inghilterra colla loro divisa e colla scabola al lato; chiede se il governo della regina pensi a prevenire i numerosi assembramenti di forestieri, e d'impedire che si pronunzino discorsi sediziosi.

Sir Grey (ministro dell'interno) risponde che il governo non fece alcuna comunicazione alle potenze estere a questo proposito; che, del resto, il governo impiegherà tutti i mezzi legali per prevenire una violazione della legge, sia per parte degli esteri che di altre persone.

Quindi lord John Russell annunzia che la Camera avrà ben tosto ad occuparsi sul bilancio dell'armata: soggiunge che nella presente sessione legislativa egli non insisterà sulla necessità di sopprimere la carica di lord luogotenente d'Irlanda, perchè pervenne dall'Irlanda al ministero una manifestazione così universale di rammarico per questa soppressione, che il nobile lord rinunzia per ora a questo progetto.

GERMANIA. — *Francoforte*, 50 marzo. Il *Giornale di Francoforte* contiene in corsivo quanto appresso: « Veniamo assicurarvi che il governo prussiano abbia determinato di prender parte alla dieta federale qui risiedente per mezzo d'un inviato, e invitati in pari tempo gli altri governi che non vi sono per anco rappresentati a fare lo stesso ».

AUSTRIA. — Vienna, 5 aprile. L'amministrazione di stato s'assume le azioni della strada ferrata da Milano a Como. — Il Lloyd assicura, che il principe Schwarzenberg non si reccherà a Dresda perchè le conferenze non hanno dato i risultati che si aspettavano.

Trieste, 5 aprile. Questa mattina alle ore 5 e 20 minuti S. M. l'augusto nostro Imperatore giunse qui da Venezia sull' *è. r. piroscafo Vulcano* unitamente a S. M. fratello il serenissimo signor arciduca Ferdinando Massimiliano. (O. T.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 3. aprile 1851		Borsa di Milano 19 marzo 1851	
CORSO DEI CAMB.		CORSO DEI CAMB.	
Amsterdam 3 m. 182 D.		Amburgo 60 giorni —	
Augusta 3 m. 3. 131 1/2		Amsterdam 60 —	
Frankforte 3 m. 130 1/2		Ancona 30 —	
Genova 3 m. 124 D.		Augusta 30 —	
Amburgo breve 192		Augusta 90 —	
Livorno 3 m. 128 D.		Bologna 30 —	
Londra 3 m. 12 5/8		Firenze 30 —	
Lione 2 m. —		Frankforte 30 —	
Milano 3 m. —		Genova 30 —	
Marsiglia 3 m. 155 1/2 D.		Lione 30 —	
Parigi 3 m. 153 1/2 L.		Livorno 30 —	
Trieste 3 m. —		Londra 90 —	
Venezia 3 m. —		Napoli 30 —	
I. R. Zecchini aggio per 100		Parigi 30 —	
Bolzano 3 m. 1. 31 giorni		Roma 30 —	
vieta 1/2		Torino 30 —	
Costantinopoli idem		Trieste 30 —	
		Venezia 30 —	
		Vienna 30 —	
		Bondita Lomb.-V. 5.000	
		Obb. dello Stato 5.000	
		Obb. P. L. V. 1850 5.000	
		1 dicembre 73 —	
		Metalliques 5.000	
		Obb. d. Italia 5.000	
		Scudo 1. 3 1/2 per 100	
CORSO DELLE CARTE DI STATO			
Metodi 3 s. 900	R. 90-3016		
3 s. 170 0/8	84 3/4		
3 s. 0/8	—		
3 s. 0/8	70 1/2		
3 s. 0/8	—		
3 s. 112 0/8	—		
Pres. all. S. 1833 p. 1. 300	301 0/8		
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/8	49 1/2		
Alioni di Banca	1375		

APPENDICE.

TRATTATO SUI FEUDI

OPERA DEL SIG. DOTT. SARTORI.

LIBRO II.

Sui Feudi dei Patriarchi d'Aquileja.

(Continuazione, vedi N. 75.)

§ 52. Ecco degenerato il sistema feudale in un sistema di oppressione. Le usurpazioni dei nobili divennero insopportabili ed il titolo di *liber* non fu che un titolo vano, come quello del principe non era più che un fantasma inobbedito. Chiedeva questi soccorso al suddito per respingere il nemico? Spezzate le mie catene, doveva rispondere egli, delle quali i feudatari mi hanno caricato, e vi consacrerò le mie braccia a difendervi. « E se qualche signore si mostrava contumace al proprio sovrano, ciò non era che per ottenere un Diploma che autorizzasse le sue usurpazioni.

§ 53. In questo stato di grande naufragio non trovò miglior mezzo di salvezza il Friuli, che di porsi sotto il vessillo della Veneta Repubblica nel 1420, regnante l'ottimo Doge Tommaso Mocenigo.

§ 54. Nell'atto solenne di dedizione si statui di conservare al Friuli le sue consuetudini, il suo parlamento, ed i privilegi dell'antica feudalità.

§ 55. Per volontà poi del parlamento 1420 15 maggio, i feudatari *liberi, ministeriali, ed abitatori* si fusero nel nome di *Nobili*, a cui col tempo si aggiunse il titolo di *Castellani*.

§ 56. Trasformati i nomi nei Parlamenti, si trasformarono anche le qualità delle giurisdizioni (presa per favorevole occasione per parte dei feudatari la mutazione del principe), comunque la Repubblica dichiarasse colle Ducali 5 maggio 1425, e 17 aprile 1424 di concedere le investiture di ciascun feudo colle stesse ragioni e privilegi annessi da patriarchi.

Dissi comunque, perchè i Luogotenenti della Repubblica ignari di tanta diversità di feudi e di giurisdizioni (accresciuta a dismisura negli ultimi tempi da patriarchi che, per puntellare il vacillante loro dominio, li moltiplicarono in modi indefinibili) si contentarono di concedere le investiture sotto buona fede, esprimendo però la clausola: *salvo ed indemni le ragioni dello stato e dei privati*.

Di qua ebbero origine molti disordini ed abusi, poichè un picciol numero soltanto di famiglie aveva nelle origini le sue investiture, i caratteri di vero feudo e le sue attribuzioni signorili quali si demmciarono in possesso al momento della dedizione del Friuli.

Ma siccome alle mire politiche di quel governo conveniva di non portar disgusto alle famiglie feudatarie mediante le quali aveva esteso il suo dominio, così fu facile di conciliare col porre suppletoriamente molti di quei diritti che in origine mancavano.

Ed in ciò volle esserne tanto più contumace, in quanto che sebbene l'anno 1420 acquistasse il dominio del Friuli, non si era però quieto lo stato, perchè il patriarca Lodovico Tealdo ricorse al re d'Ungheria per ottenere soccorso, e tornò coll'armi di quel re a tentarne la ricupera del proprio stato. Stettero in torbido le cose fino al 1445; ma nel 17 giugno seguì il solenne e definitivo concordato di cessione tra la Repubblica ed il patriarca Mezzarota.

Progreffi l'argomento feudale nella stessa guisa e senza norme direttive per circa 150 anni, se si eccettuano alcune leggi che riguardavano soltanto le parti signorili del medesimo sino alla legge del 15 dicembre 1586, che diede per la prima volta un sistema alla materia feudale.

LIBRO III.

Dei feudi semplici, censuali o livellari.

§ 1. Il feudo semplice, censuale, o livellario di cui abbiamo parlato nella seconda parte del Libro I. col § 9 consiste in varie specie di censi chiamati col nome di *affitti di corte e livelli*; che si risolvono per lo più in tenui contribuzioni da pagarsi con somme varietate, cioè con ogni sorta di biade, di vino, di uve, con danari, con animali ecc., così fondati sopra beni di pubblico patrimonio, e goduti da private persone.

§ 2. Varie sono le opinioni circa alla natura di questi feudi. Alcuni li vogliono del tutto improprie; altri franchi. Quelli li considerano quasi cullitus; cioè alienabili, ereditari, e non soggetti a personali servizi; questi invece

ritengono avvincolati dal debito di fedeltà cui supplisce il canone, inalienabili, spettanti ai soli maschi, ove non siavi espressa una diversa convenzione nell'investitura, e devolvibili al padrone nel caso di mancanza dei chiamati nell'istromento, o di commessa felonio.

Finalmente accreditati scettori sostengono che sieno identici ai veri feudi, e quindi importanti il personale servizio, non supplendovi, secondo essi, specialmente, se tenue il pagamento dell'annuo canone.

§ 3. Noi rispettando codesti doti, ci faremo lecito di opinare che il feudo censuale possa essere *proprio*, ed improprio a seconda dei patti stabiliti tra le parti contraenti, e delle particolari costituzioni del luogo.

§ 4. In quanto a feudi del Friuli, egino per le venete costituzioni, vanno del pari coi feudi propri. E ciò si rileva dalle varie parti pure dal senato e dalle varie ducali emesse in proposito.

Dalla parte presa nel 1586 li 15 dicembre s'inginge debito a possessori di tali feudi sotto pena di caducità, di prendere l'investitura colla distinta nota dei fondi sui quali è basato il censo.

Le ducali 1588 il 25 agosto, e la parte 1628 il 29 aprile vogliono che le investiture debbano rinnovarsi ogni dieci anni; anzi quest'ultima impone ad ogni nuovo successore di riprenderla entro il detto termine sotto pena di decadenza.

Il decreto del senato 1590 il 24 maggio obbliga i feudatari censuali non solo alla fedeltà (come gli investiti d'un feudo franco), ma ancora col servizio personale quand'anche nell'investitura il carico reale fosse semplicemente intitolato censo, o livello.

La parte del 1655 il 14 agosto proibisce le alienazioni senza il consenso del principato e ne prescrive le forme ove si effettuassero, e dichiara che alienato il feudo, il fondo feudale non cessa di portarne lo stesso titolo o nome, poichè il nuovo vassallo, ossia il compratore subentra negli stessi obblighi del venditore.

Finalmente dalla parte 1650 dell'11 febbraio si rileva che dei fondi sono devolvibili al principato, e in conseguenza non trasmissibili ad eredi.

§ 5. Da tutti questi attributi risulta che i feudi censuali appartengono ai proprii.

§ 6. Malgrado questa loro natura di feudi propri; per leggi particolari della veneta dominante (fra le quali citeremo le parti 29 aprile 1625, e 14 agosto 1655) furono resi alienabili sotto due condizioni: l'una, che se ne debba fare perciò rapporto ai pubblici rappresentanti, l'altra che sopra il loro giusto prezzo debba il compratore esborsare la tassa in ragione del 5 0/0 in cassa pubblica, ed è quella appunto che si chiama *Laudemio*. Ciò doveva tante volte praticarsi quante il feudo passava dall'uno all'altro acquirente. Infrante queste condizioni, le vendite diventavano nulle e fraudolenti.

§ 7. L'esazione di questi censi soleva esser venduta dai Luogotenenti al pubblico incanto ogni tre anni, siccome si praticava per l'appalto dei dazi.

§ 8. Divenuta estremamente malagevole codesta esazione, e stremata di denaro la Repubblica (a motivo della guerra di Candia), con decreto del Senato 31 ottobre 1645 ordinò l'alienazione di tutti i censi chiamati *affitti di corte*, che si pagavano alla Camera fiscale di Udine, fondati sopra beni feudali, semplici, censuali con tutte le ragioni ed azioni ad essi unite e pertinenti; come ancora la porzione di *Laudemio* che formava parte della succitata somma.

§ 9. In seguito di questa deliberazione e delle altre 29 agosto 1646, 8 luglio 1651, 19 agosto 1662, e 2 febbraio 1665, mediante il pubblico incanto si effettuò la vendita della massima parte di queste esazioni, e le poche rimaste continuarono ad esserlo in diverse epoche dalla Camera fiscale di Udine fino all'anno 1696.

§ 10. Ma nell'anno stesso il Senato ai 17 aprile decretò la vendita delle residue con queste espressioni: « residuo delle alienazioni o affrancazioni fruttuosamente eseguite nella passata guerra di Candia, con tutte le pubbliche ragioni ed azioni da esso dipendenti, e la porzione ancora del *Laudemio* per essere venduto tanto *jure feudi*, quanto *jure liberi* secondo il desiderato del rispettivo compratore. »

(continua)

NOTIZIE DIVERSE.

Leggesi nella Gazzetta d'Augusta: Per dare un'idea delle condizioni dello stato pontificio non sarà senza interesse un cenno sull'attività della censura politica verso gli impiegati dello stato. Il seguente prospetto, di cui non

è da mettersi in dubbio l'esattezza, essendo tolto dalle liste ufficiali dei vari ministeri e rami d'amministrazione, ne porge il numero degli individui trovati colpevoli dalla censura solamente in Roma, ed inoltre la punizione loro inflitta. Ma anzi a tutto è da osservare che quelli che dalla censura vennero colpiti non appartengono agli impiegati statali della Repubblica, essendo già questi stati di per sé dichiarati dismessi dall'editto della commissione governativa del 2 agosto 1849. Gli impiegati colpiti ora dalla censura sono quindi fra quelli installati avanti la rivoluzione, ma che non rinunziarono i loro posti dopo la proclamazione della Repubblica vi hanno aderito. Il prospetto contiene quelli che furono colpiti sino alla fine di gennaio dell'anno corrente.

Ministero ed amministrazioni	Depositi ed in parte esiliati	Sospesi senza soldo per tempo determinato o meno	Diminuiti di grado	Messi in riposo esclusi da promozioni o degnità	Ammoniti e posti sotto vigilanza	Somma dei colpiti dalle censure
Interno e polizia	46	6	10	1	—	17 79
Giustizia	51	19	6	—	—	11 68
Finanza	119	53	9	—	—	14 195
Guerra	22	1	12	12	24	24 95
Istr. pub. ed Ospedali	71	15	2	—	—	12 98
Prefetti de' sacri palazzi	15	3	—	8	—	3 27
Duterie	18	4	—	—	—	2 14
Amminis. della Propaganda fede	2	2	1	—	—	3
Municipio e Residenza	44	10	1	—	1	6 62

Somma 564 114 41 21 25 89 654

e ciò senza contare gli ufficiali delle truppe di presidio a Roma fra cui 47 depositi o congelati

4 messi in riposo

5 ammoniti e posti sotto sorveglianza

19 degradati d'un grado solo o di parecchi

Somma 75

Diminuiti in diciannove mesi 727 individui in Roma tanto. Al uno disse omnes.

— Sessanta rifugiati polacchi e ungheresi si sono imbarcati a Liverpool sul *Charles Croker* per New-York martedì scorso; 65 avevano firmato il contratto di trasporto. Tre polacchi han rinunziato all'appello. Nei 60 imbarcati vi erano 52 polacchi e 28 ungheresi. Oltre a questi rifugiati vi erano a bordo 50 uomini dell'Holstein, ai quali è stato pagato il viaggio da Schönbach-Somehay e comp. negozianti in Manchester, e circa 29 emigranti alemanni, che hanno essi pagato il loro viaggio. Il rimanente dei rifugiati è a Oriel-Street-Liverpool in uno stato deplorabile; essi non hanno più di 60 centesimi al giorno, 29 soffrono di affezione ai bronchi.

AVVISO

Col giorno 5 del corrente aprile dalla sottoscritta Ditta va ad attivarsi una Giornaliera corsa veloce, con cambio di Cavalli da Gorizia a Lubiana e viceversa in coincidenza con le corse Omnibus da Venezia per Treviso Udine a Gorizia.

Le tariffe e le orarie trovansi ostensibili in tutti li Burro degli Omnibus lungo lo stradale indicato.

A. FISCHER E COMP.

PROGRAMMA

Il Tappezziere Luigi Simonetti ha l'onore di rendere a pubblica cognizione che ha eretto in questa Città in Borgo S. Cristoforo al N. 888, un decoroso deposito di mobiglie, la di cui perfezione e di buon gusto spera che otterrà il pieno aggradimento di questi intelligenti concittadini.

Mercè le cure di molti benemeriti, avendo superata la sua fatale infermità, gode nell'animo di poter di nuovo offrire la sua servitù, e l'espertissimo compiacimento lo quarentisce anticipatamente di essere onorato di loro commissioni.

La modestia dei prezzi sarà tale, che certamente dederà in ognuno il desiderio delle sue prestazioni.

Udine li 5 aprile 1851.

L. S.

PACIFICI FALUSSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trambetti-Muraro.